

ABBONAMENTO

Per trimestre	Genova	Ln.	2 20
	Provincia		3 24
Esce il mercoledì e sabato d'ogni settim.			

CIASCUN NUM. CENT. 10.

Le associazioni si ricevono in Genova alla tipografia Dagnino, in Provincia agli uffici postali. — Le lettere si dirigeranno FRANCHE al gerente del giornale.

AI DEPUTATI IN ERBA!

Deputati amatissimi, che fra breve sul gran prosenio del *Carignano*, andrete a recitare il 3.^o atto della gran commedia Italiana, sentite per un'istante le affettuose parole della *Strega*... Il genio della salute e della prosperità accompagni i vostri passi.... provvisti largamente di *caramelle* e di *gomma*, ristorati di buoni brodi e di eccellenti bevande, le vostre *gole* risuonino come il canto della Sirena, come l'arringo di un Demostene... La vista delle parrucche Piemontesi, dei ciondoli, dei diplomi, dei portafogli non vi conturbi i sonni, ed anzi appendetevi al letto qual infallibile talismano, il mandato del popolo', del quale voi dovete tutelare i diritti... Signor Vincenzo Ricci a voi tocca di ristorarci delle *pulcinellate* di quel defunto Ministero, del quale un giorno foste chiamato a far parte.

A voi Signor Berghini raccomandiamo caldamente, i nostri capitali, le nostre banche, i nostri grani, le nostre acciughe i nostri merluzzi, unica speranza, unica dovizia delle nostre contrade.

A voi Signor Cuneo ci rivolgiamo con tutta l'anima, affinchè unitamente al Signor Elena piantiate un solenne *cuneo* nelle spalle a tutti i nostri nemici, a tutti i commissarii straordinarii passati e futuri, a tutti i preti, a tutti i frati che tentano di sballarci, a tutti coloro in somma che da ben due anni ci muovono guerra di *bombe*, e di *principii*.

A voi tocca o Signor Sauli, di ascoltare le preci degli studenti di ogni genere, dei professori d'ogni specie, gravati da mille legami, emunti da mille dazii, malmenati da commissioni statarie, da consigli Aulici senza *consiglio*, da bestie in toga, da somari in beretta dottorale.

A voi Signor Pareto, sono rivolte le speranze di tutti i militi della Guardia Nazionale costretti a veder parlare le loro graziose *monture*, i loro superbi divisini. Sentite per carità le preci dei poveri sarti che si trovano inutilmente provvisti di panni e di *abiti nazionali*, senza la dolce lusinga di trovar compratori.

Per ora Deputati gentilissimi, la *Strega* non ha altro che dirvi, a misura che sentirà la vostra voce, e che i bisogni cresceranno, essa liberamente si assumerà l'incarico di pizzicarvi un pochetto...

Tutti i Grandi d' Europa, in gonna ed in farsetto, uiti e da ungere, Re e Regine, Papi e Imperatori, Principi e Duchi, Infanti e Infante, Marescialli e Generali, Bombardatori e Mitragliatori, si trovano raccolti insieme per dar saggio della loro perizia musicale. Stanno essi disposti in cerchio, in una vastissima sala, ed occupano all' intorno, scranni più o meno alti, secondo la portata delle rispettive Maestà, Altezze ed Eccellenze. Il locale è splendidamente illuminato ed assai echeggiante, l' auditorio è completo, l' orchestra all' ordine. L' Accademia incomincia.

PARTE PRIMA

Lo Czar Nicolò abbandona con gran sussiego il suo stallo (che è il più alto di tutti) e si presenta sulla scena. Dopo un po' di pausa, canta l'aria del Belisario:

Trema o Bisanzio sterminatrice
Su te, la guerra discenderà.

La sua voce è quella d' un basso profondo, e le sue note sono tanto *sentite* che tutto l' auditorio (i cantanti) prorompe in frenetici applausi. Soltanto Abdul-Megid, rincantucciato in un angolo della sala, non solo non batte le mani, ma erolla il capo, e stringe colla destra l' elsa del suo *yatagan*. Lo Czar torna a sedersi in mezzo alle felicitazioni dei suoi colleghi.

PARTE SECONDA

Radetzky si alza dalla sua poltrona, e dopo aver tossito tre o quattro volte, ed essersi stropicciati gli occhi rossicci, afferra per mano la sua cara Giovannina, e conducendola sul proscenio, le canta con tutta l' espansione del cuore, l' aria del Don Pasquale:

Un fuoco insolito
Mi sento adosso
Ah! che resistere
Io più non posso.
Dell' età vecchia
Scordo i malanni,
Mi sento giovane
Come a' vent' anni.

Il vecchio Maresciallo si anima in modo, ed esce in certe note così prodigiose per la sua età, che gli astanti son costretti a mettere un freno alla sua foga vocale, facendolo sedere a viva forza.

PARTE TERZA

Ricomposta l' adunanza, Luigi Buonaparte scende dal suo seggio Presidenziale, e con un' agola da disgradarne un cocchiere, canta da cima a fondo tutta l' Opera: *Il Nipote del Sig. Zio*. Quindi senza prender fiato e rapito in una dolcissima estasi, canta insieme col Conte di Chambord e col Conte di Parigi il bellissimo *Duetto* (ridotto a *Terzetto*) della *Linda di Chamounix*:

A consolarmi affrettisi
L' isiante fortunato ecc.

L' orchestra accompagna i tre Cantanti con una fragorosa Istrumentazione e gli Uditori li acclamano

col *bravo* e coi *fuori* da tutte le parti. Il Conte di Chambord principalmente è accompagnato al suo posto dalle congratulazioni di tutti i Bassi Settentrionali.

PARTE QUARTA

La Regina d' Inghilterra con accompagnamento di molti Re, Duchi e Principi, massime della Casa Coburgo, canta il Coro della *Cenerentola*:

Questo è un nodo avviluppato
Più si sgrappa, più s' aggrappa ecc.

PARTE QUINTA

Pio IX. si apre la strada in mezzo alla folla dei Cantanti che lo attornia e l' onora come Capo della Chiesa. Canta con voce di Tenore sentimentale l' aria della *Lucrezia Borgia*: « Di pescatore ignobile ecc. » Nè si contenta d' un pezzo solo, ma canta anche, apostrofando l' ombra di Gregorio XVI. la patetica aria della *Lucia*:

Tu che a Dio spiegasti l' ali
O bell' alma innamorata,
Deh! ti volgi a me placata,
Teco prendi il tuo fedel!

PARTE SESTA

Cecco Beppo sorgendo improvvisamente dal suo piccolo sgabello e gettandosi ai piedi dello Czar, gli canta l' aria della *Norma*:

Mira o Czar a' tuoi ginocchi
Questo *Prence* pargoletto.
Ah! pietà di lui ti tocchi,
Se non hai di te pietà!

PARTE SETTIMA

Re Bomba vuol prender anch' egli parte all' Accademia, ma essendo assai pingue, e non volendo scontrarsi collo stare in piedi, canta sdraiato sul suo seggiolone, l' aria dedicata ai Siciliani:

Sanguinosa, orrenda guerra
In quell' anime si serra ecc.

PARTE OTTAVA

Un Generale Piemontese, di cui s' ignora il nome, alto della persona, con baffi, mosca e scudiscio, prendendo per mano una Dama Genovese (il cui nome vien da Durare) e che si mostra molto ritrosa verso di lui, le canta l' aria:

Dopo il fischio delle bombe
Ritornando al ben che s' ama ecc.

PARTE NONA

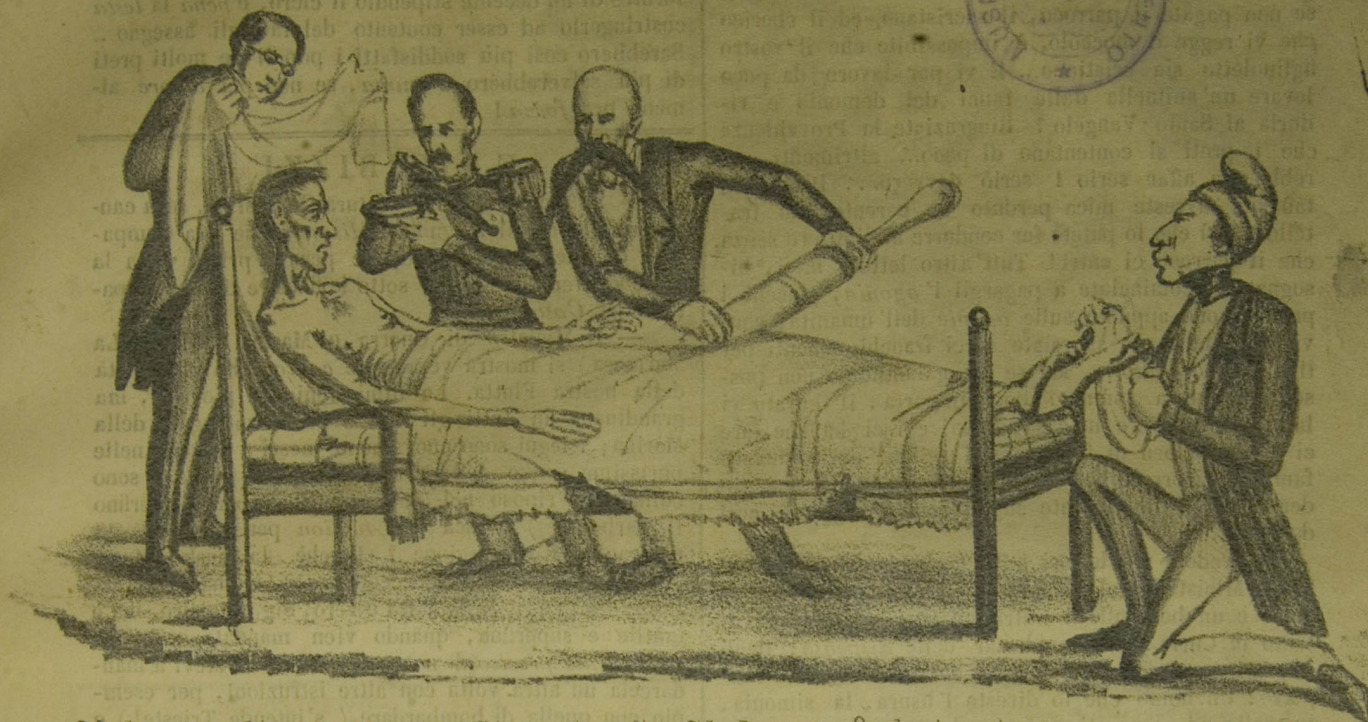
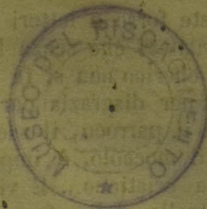
La Regina di Spagna sorgendo tutta commossa, e lasciando i baffi ad un Ufficiale Spagnuolo, tornato di fresco dalla Campagna d' Italia, le canta pateticamente l' aria della *sonnambula*:

Sopra il sen la man mi posa ecc.

L' Ufficiale l' accompagna sulle note *do, si, fa,* e l' Orchestra la segue nel suo volo Musicale prima con un *Adagio* e poi con un *Veloce*. Don Francisco intanto canta un' aria del *Figaro*.

Avendo un' Avvocatino messa in dubbio la verità del nostro asserto, relativamente al Signor Berghini, nel Numero venturo pubblicheremo il testo del Monitore Toscano.

19. Dicembre. 1849.



Malattia disperata con Sintomi di Cholera fulminante
20 Dicembre. 1849.



Decesso ed imminente Sepoltura

LA BOTTEGA CLERICALE

Vi sentireste forse o lettori il ticchio di prender moglie? Ricordatevi che senza la decima al parroco, il *confetto* al cherico non si fa nulla... Avrebbe forse vostra moglie per disgrazia partorito? Ah casi miei se non pagate il parroco, il sacristano, ed il cherico che vi regge il mozzolo, è impossibile che il vostro figliuolo sia cristiano... E vi par lavoro da poco levare un'animella dalle fauci del demonio e ridurla al Santo Vangelo? Ringraziate la Provvidenza che i preti si contentano di poco... altrimenti sarebbe un affar serio! serio davvero... Disgraziatamente avreste mica perduto un parente, un fratello? E si che lo potete far condurre al cimitero senza che il parroco ci entri! Tutt'altro lettori miei, bisogna che cominciate a pagargli l'*agonia*, giacchè i preti vivono appunto sulle *agonie* dell'umanità; conviene quindi, che sborsiate dieci franchi sonanti per il diritto di *letto*.... Ma se un galantuomo non possedesse questa somma? Poco importa, il curato vi lascia il cadavere in casa, e poi chi ci ha che fare ci pensi; e ben di frequente si vedono delle povere famiglie ricorrere per un prestito, affine di non vedersi troppo lungamente sugli occhi un oggetto così doloroso...

Oh vedete mò lettori miei, a che hanno ridotto il Santo Ministero del Sacerdozio??? Eppure il fin qui detto è un bel nulla... Entriamo per due minuti soltanto in Curia... Il gran bazar delle *dispense*, degli *extra tempora*, dei *rescritti*, delle *indulgenze* è aperto: Un uomo che lo direste l'usura, la simonia, in pelle ed ossa, stà seduto ad uno scrigno; a man destra tiene la cassa degli scudi, a sinistra alcuni involti di pergamene, di patenti dai grossi timbri incerati... Parla poco, opera moltissimo... Sposini gratati da *impedimenti* di qualunque genere essi sieno, avanzatevi pure con tutta libertà... Mettete mano alla borsa e sarete serviti... Il Papa è buono ed indulgente, la Dateria non va tanto per minuto, pagate, e domani sarete uniti nel Santo Matrimonio... Volete esser liberati dal digiuno, dalle *carni* il venerdì e sabato, vorreste sentir messa da letto, sarete vaghi di una buona provvista d'*indulgenze* per voi e per tutta la famiglia? Avanzatevi... Avanzatevi... Qui si concede tutto, si permette tutto, purchè paghiate le spese di *firma*, di *timbro*, di *agenzia*... La grazia poi in sè stessa è gratis sapete!!... Da banda le burle. Ma vi pare o sacerdoti che la faccenda possa camminare in questi termini, che il popolo continui ad essere in questo modo il vostro zimbello? Meno male! fossimo del 500; ma non sapete forse che stiamo per entrare nel 50!! Il clero deve vivere dell'altare... Nessuno ve lo nega... I Bonzi, i Muezzini e tutta la genia possibile dei sacerdoti usa così, e perciò noi la mettiamo come una *prescrizione universale*; ma vivere sul sangue dei poveri, sul frutto delle umane calamità?? Ah questa cari sacerdoti, scomunicatemi pure, negatemi l'assoluzione, per Dio! non ve la passo... Gesù Cristo non lo disse, ed io non sono obbligato a crederlo... La *Strega* non si mariterà certo mai, non avrà (lo speriamo) dei figli, non verrà certo a scocciarvi per *dispense*, per *indulgenze*, ma se si dovesse trovare in simili circostanze si piglierebbe la libertà di farsela da *Sacerdote*, e vi direbbe francamente!!... Per battezzarmi il figlio volete 10 lire sig. prevosto?... Ed io con una sola scodella d'acqua vi cavo l'incomodo... Non volete sig. arciprete portar via da casa il cadavere di mio nonno, e volete 10 franchi, ed io pago due buoni facchini e ve lo faccio riporre sulla porta della chiesa!! e così

via dicendo.... Oh vedreste allora che i sigg. Curati abbasserebbero un pochetto le loro pretese, li vedreste umili e mansueti adattarsi alle circostanze, ed in caso contrario vedreste il governo mettere un argine a questi *dazii chericali*, impossessarsi dei beni ecclesiastici, fornire di un decente stipendio il clero, e *pena la testa* costringerlo ad esser contento del fattogli assegno... Sarebbero così più soddisfatti i popoli, e molti preti di più salverebbero l'*anima*, se non per *amore* almeno per *forza*!

GHIRIBIZZI

— Si dice che nella ventura Quaresima, sarà cantato in Duomo il magnifico *Miserere* che una Compagnia di dilettanti fece sentire per la prima volta la notte di venerdì scorso, sotto le finestre dello stampatore del *Cattolico*!!

— Il Ministro di Guerra e Marina (Alfonso La Marmora) si mostra veramente *caldo* della prosperità della nostra Flotta. Le dimissioni non piovono, ma grandinano in tutti gli alti e bassi Impiegati della Marina; i legni sono nuovamente messi a marcire nelle purissime acque della Darsena; molti marinai sono collocati a riposo nel Bagno, e il carbone (perfino il carbone!) manca all'*Authion* per salvar pochi naufraghi. E la ragione? Perchè la nostra flotta (dice Sua Marmorea Eccellenza) è una cosa affatto *inutile* e *superflua*. Ed è vero, Sig. Ministro, ma è inutile e superflua, quando vien mandata a Trieste coll'*ordine preciso* di non *attaccare*. Provatevi a mandarcela un'altra volta con altre istruzioni, per esempio con quella di bombardare (s'intende Trieste!) e vedrete se sarà inutile!... Ma già queste osservazioni sono fuor di proposito; la gran ragione si è che nella Marina vi sono ancora tanti di quei maledetti Genovesi!

— Un povero popolano di nome Giuseppe Rovere dopo essere stato frugato, rifrugato e spogliato nudo nel Camerino dei Doganieri (all'entrata del Portofranco) fu per soprappiù percosso brutalmente nel viso e in tutta la persona dal gentile Visitatore, perchè indispettito di tante minute ricerche, gli avea detto se doveva più visitargli nessuna *parte del corpo*. Ed essendosi quindi recato da un Impiegato Superiore a fargli i suoi reclami, si udì rispondere, che dovea presentare dei Testimoni del fatto, mentre il fatto, come ognuno sapeva, era avvenuto a quattr'occhi fra il percosso ed il percussore. Ma bravi Doganieri, e Superiori dei Doganieri! Se andate di questo passo, Radetzky vi farà ricercare per dar la *pancata* ai suoi dilettissimi Milanesi!

— Sig. Marchese Nicola... badate che certi proclami di *poche parole* non vi costino *molti fatti*. La *Strega* per vostra regola *vede* e *prevede*... Quanto sarebbe meglio che invece di affiggere libelli contro Valerio pensaste un pochetto a vostro Padre (!).

— D. Come si chiamano i Deputati che hanno il voto per opera delle *brighe* Elettorali?

R. *Brighini*, *Brighini*, e poi *Brighini*!!!

— Sig. Prof. Daneri, noi vi abbiamo sempre ammirato e stimato come uno dei rari sacerdoti che si occupano del vero Ministero Evangelico; sappiate però che il vedervi annunciato come Candidato del *Club Invrea*, ci ha non poco stordito... Se siete innocente, dovrete protestare contro quest'insulto che vi vien fatto dai vostri stessi nemici, i quali sanno all'uopo servirsi del *miele* e dell'*aceto* per accalappiare i galantuomini...

N. DAGNINO Gerente.